

MARTINA SAVIANO

Usi e contesti della scrittura genealogica: il caso di Kar

In un contesto legato all'oralità, una genealogia rappresenta la dichiarazione del modo in cui un individuo è, o asserisce di essere, connesso ad altri mediante una discendenza comune¹. In età arcaica, la genealogia, attraverso la costruzione di ascendenze e discendenze divine ed eroiche, rappresenta uno degli strumenti preferiti dal discorso mitico², giacché contribuisce all'organizzazione del sistema cosmico e ad esprimere realtà presenti creando legami tra diverse entità³. Questa è la genealogia mitica, fondata sul concetto generico dell'*hysteron* e del *proteron*⁴. Quando, tra la fine del VI e l'inizio del V secolo, con l'apporto della scrittura, nascono le genealogie in prosa e, allo stesso tempo, la genealogia diviene un genere letterario⁵, si viene a creare un nuovo modello genealogico che si concretizza in una lista apparentemente completa, perché caratterizzata da una successione coerente e cronologicamente organizzata di nomi che vanno dall'antenato originario, collocato nel passato eroico, 'all'oggi storico'⁶.

Questo nuovo tipo di genealogia letteraria – definita da Rosalind Thomas *full genealogy*⁷ – rappresenta un prodotto artificiale del genealogista, il cui obiettivo principale è cristallizzare le rivendicazioni sottese alla genealogia stessa ed elaborare quest'ultima sia su un piano letterario sia su un piano formale.

Avendo il potere di formalizzare ogni sorta di relazione – siano esse familiari, cittadine, etniche o interetniche – le genealogie possono essere anche uno strumento di rivendicazione e assumere, pertanto, una funzione legittimante⁸. Scrivere una genealogia, in questo senso, significa non solo collegare e organizzare più elementi mitici e/o etnici su una scala temporale, ma anche cristallizzare un dato

¹ Barnes 1967, 101.

² Aronen 2002, 96s.

³ Aronen 2002, 96.

⁴ Sulle forme catalogiche e genealogiche cf., tra altri, Cassola 1953, 279ss.; Cingano 1989, 27ss.; Aronen 2002, 97; Fowler 1998, 1ss.; Fowler 2000, 1ss.; Cingano 2002, 55ss.; Calame 2006, 23ss.; Papadopoulou 2006, 79ss.; Fowler 2013, 3ss.

⁵ Sulla base di argomentazioni diverse, per le stesse valutazioni cf. Polito 2018, cds.

⁶ Thomas 1989, 157.

⁷ Un esempio di *full genealogy* in Grecia è quello della genealogia dei Filaidi (*FGrHist* 3 F2).

⁸ Thomas 1989, 175.

legame del presente e proiettarlo nel passato leggendario, al fine di formalizzarlo e, in tal modo, legittimarlo⁹.

Un processo di questo tipo potrebbe forse individuarsi nel caso di Kar, l'antenato mitico da cui i Cari hanno tratto il proprio nome. Difatti, la tradizione ha conservato tre genealogie di Kar: nella prima, trasmessa da Erodoto¹⁰, egli è fratello di Lido e Miso; nella seconda, tramandata da Nicola Damasceno¹¹, è figlio di Zeus e Torrebias; nella terza, riportata da Eliano¹², Kar è figlio di Zeus e Creta.

La prima genealogia è menzionata da Erodoto nella sezione in cui vengono presentate due differenti versioni sull'origine dei Cari¹³. Nel primo racconto, che a quanto afferma Erodoto sarebbe di matrice cretese, i Cari sarebbero originari delle isole, dalle quali sarebbero stati scacciati da Ioni e Dori. Tuttavia, afferma lo storico, essi sosterebbero al contrario di essere autoctoni e, come prova di ciò, esibirebbero il santuario di Zeus Cario, situato nella città di Mylasa, che condividevano con Misi e Lidi dal momento che, raccontano, Kar, Lido e Miso sarebbero stati fratelli. Ne sarebbero stati esclusi, invece, tutti coloro che parlavano la lingua caria ma appartenevano a una stirpe differente¹⁴.

Questa prima genealogia di Kar risulta parte integrante della rivendicazione di autoctonia caria e, probabilmente, intrinsecamente legata al santuario di Zeus Cario. Il legame tra Kar, Lido e Miso risulta essere collaterale¹⁵, cioè orizzontale:

⁹ Sulle relazioni e le conseguenze dei contatti multiculturali sui confini etnici cf. specialmente Smith 1986, 22ss.; Hall 1997, 20ss.; Hall 2002, 56ss.

¹⁰ I 171.

¹¹ *FGrHist* 90 F15 (= fr. 15 Parmentier: Steph. Byz. s.v. Τόρρηβος [T 156 Billerbeck]).

¹² NA XII 27.

¹³ I 171,2 εἰσὶ δὲ τούτων Κᾶρες μὲν ἀπιγμένοι ἐς τὴν ἡπειρον ἐκ τῶν νήσων. τὸ γὰρ παλαιὸν ἔοντες Μίνω κατήκοοι καὶ καλεόμενοι Λέλεγες εἶχον τὰς νήσους, φόρον μὲν οὐδένα ὑποτελέοντες, ὅσον καὶ ἐγὼ δυνατός εἰμι ἐπὶ μακρότατον ἐξικέσθαι ἀκοῆ: οἱ δέ, ὅκως Μίνως δέοιτο, ἐπλήρουν οἱ τὰς νέας. [... 5] μετὰ δὲ τοὺς Κᾶρας χρόνῳ ὕστερον πολλῶ Δωριεὲς τε καὶ Ἴωνες ἐξανέστησαν ἐκ τῶν νήσων, καὶ οὕτω ἐς τὴν ἡπειρον ἀπίκοντο. κατὰ μὲν δὴ Κᾶρας οὕτω Κρήτες λέγουσι γενέσθαι· οὐ μὲντοι αὐτοὶ γε ὁμολογεύουσι τούτοισι οἱ Κᾶρες, ἀλλὰ νομίζουσι αὐτοὶ ἐωυτοὺς εἶναι αὐτόχθονας ἡπειρώτας, καὶ τῷ οὐνόματι τῷ αὐτῷ αἰεὶ διαχρεωμένους τῷ περ νῦν. [6] ἀποδείκνῃσι δὲ ἐν Μυλάσοισι Διὸς Καρίου ἱρὸν ἀρχαῖον, τοῦ Μυσοῖσι μὲν καὶ Λυδοῖσι μέτεστι ὡς κασιγνήτοισι ἐοῦσι τοῖσι Καρσί· τὸν γὰρ Λυδὸν καὶ τὸν Μυσὸν λέγουσι εἶναι Καρὸς ἀδελφεοῦς. τούτοισι μὲν δὴ μέτεστι, ὅσοι δὲ ἔοντες ἄλλου ἔθνεος ὁμόγλωσσοι τοῖσι Καρσί ἐγένοντο, τούτοισι δὲ οὐ μέτα.

¹⁴ Sul santuario di Zeus Cario a Mylasa cf. Laumonier 1958, 101ss.; Bengisu 1996, 1ss.; Saviano 2018, 79ss.

¹⁵ Le tre strutture elementari di parentela sono ridicibili ad altrettante categorie corrispondenti a diversi tipi di relazione: ascendenti, discendenti e collaterali. Cf. Moutsopoulos 2006, 33s.

essi sono fratelli e, quindi, la genealogia si articola su una stessa linea temporale. Essa sembrerebbe, inoltre, rivestire una forte funzione legittimante e al contempo escludente: tutti coloro che non discendono da uno dei tre eponimi, seppur *homoglossoi* dei Cari, non hanno infatti diritto di ammissione al santuario mentre, al contrario, chi discende da essi è automaticamente ammesso.

Del santuario si sa molto poco, soprattutto per quanto riguarda l'età classica¹⁶, mentre del culto di Zeus Cario in generale si hanno alcune attestazioni più tarde, provenienti soprattutto da Panamara, villaggio sito nell'area di Stratonicea, dove lo Zeus Panamareo veniva celebrato, durante l'epoca ellenistica, anche con l'epiclesi di Cario¹⁷. Tuttavia, nessuna delle evidenze epigrafiche conserva tracce della presenza di Misi e Lidi: le due iscrizioni provenienti da Mylasa e Labraunda, così come quelle provenienti da Panamara, mostrano difatti un culto esclusivamente cario¹⁸. Dal momento che di tale culto non si hanno altre attestazioni se non in età ellenistica, è possibile che la genealogia caria tradata nel racconto erodoteo abbia sia lo scopo di presentare Kar come autoctono, sia di formalizzare un legame tra Cari, Lidi e Misi riferito, presumibilmente, a un momento storico preciso. Di tale momento è possibile individuare una cronologia relativa, ricavabile da un'altra genealogia, conservata sempre in Erodoto, ossia quella delle dinastie reali lidie¹⁹.

Utilizzando un ordine cronologico ascendente, Erodoto afferma che il regno di Lidia prima di passare alla stirpe di Creso, della dinastia dei Mermnadi, era nelle mani di Candaule, della dinastia degli Eraclidi, di cui il primo re sarebbe stato Agrone. Prima che regnasse costui, invece, avrebbero regnato i discendenti di Lido, figlio di Atys, eroe eponimo dei Lidi, da cui il popolo di Lidia – prima denominato meonio – avrebbe tratto il proprio nome.

Cronologicamente, quindi, la dinastia reale più antica è quella degli Atiadi²⁰, i quali discendevano da Lido, figlio di Atys. La seconda è invece quella degli Eraclidi, di cui Agrone sarebbe stato il primo re mentre l'ultimo sarebbe stato Candaule,

¹⁶ L'unica attestazione proveniente da Mylasa è rappresentata da un'iscrizione del II secolo a.C. in cui viene nominato un sacerdote di Zeus Cario cf. *IMylasa* 104,14.

¹⁷ Debord 2001, 31ss.; Williamson 2012, 211ss.

¹⁸ *IMylasa* 104; *IStratonikeia* 3; 6; 7; 20; 47; 101; 104; 109; 111; 112; 116; 200.

¹⁹ I 7,1-3 ἡ δὲ ἡγεμονία οὕτω περιήλθε, εὐῶσα Ἡρακλειδῶν ἐς τὸ γένος τὸ Κροίσου, καλεομένους δὲ Μερμνάδας. ἦν Κανδαύλης, τὸν οἱ Ἕλληνες Μυρσίλον ὀνομάζουσι, τύραννος Σαρδίων, ἀπόγονος δὲ Ἀλκαίου τοῦ Ἡρακλέος. Ἄγων μὲν γὰρ ὁ Νίνου τοῦ Βήλου τοῦ Ἀλκαίου πρῶτος Ἡρακλειδῶν βασιλεὺς ἐγένετο Σαρδίων, Κανδαύλης δὲ ὁ Μύρσου ὕστατος. οἱ δὲ πρότερον Ἄγωνος βασιλεύσαντες ταύτης τῆς χώρας ἦσαν ἀπόγονοὶ Λυδοῦ τοῦ Ἄττου, ἀπ' ὅθεν ὁ δῆμος Λύδιος ἐκλήθη ὁ πᾶς οὗτος, πρότερον Μηίων καλεόμενος.

²⁰ Sulle problematiche relative ai componenti della dinastia degli Atiadi cf., tra altri, Wilamowitz 1899, 222s.; Heubeck 1959, 31s.; Talamo 1979, 14ss.; Burkert 1987, 162ss.

dopo il quale il potere in Lidia sarebbe passato alla terza e ultima dinastia, quella dei Mermnadi²¹. Ritornando alla prima dinastia, di particolare interesse risulta l'informazione relativa al cambio del nome da Meoni a Lidi, giacché proprio questa impone un *terminus post quem* per la genealogia di Kar che, chiaramente, deve essere stata elaborata solo dopo il cambiamento del nome in Lidi²².

A parere di Clara Talamo, è possibile che il passaggio del nome si sia verificato con il passaggio di potere dalla dinastia degli Eraclidi a quella Mermnade²³. Ciò si intuirebbe, secondo la sua ipotesi, dal fr. 47 di Nicola Damasceno, in cui si afferma

²¹ Sulle problematiche relative alle dinastie del regno di Lidia cf., tra altri, Leigh 1913, 12ss.; Gusmani 1960, 326ss.; Pedley 1972, 292ss.; Pedley 1974, 96 ss.; Hegyi 2003, 1ss.; Dale 2015, 151ss.; Wallace 2016, 168ss.; Gazzano 2018, 37ss.

²² Purché si consideri *terminus post quem* il periodo in cui è stata creata ed elaborata tale notizia. Si ringrazia l'anonimo *referee* della rivista per l'osservazione.

²³ Poiché non è possibile comprendere se il cambiamento dell'*ethnikon* e la relativa notizia siano o meno consequenziali, è necessario lasciare la questione aperta. Il primo a porre l'attenzione sul cambiamento del nome dei Meoni è stato Georges Radet, il quale aveva ipotizzato che il cambiamento di *ethnikon* fosse successivo a Omero, giacché nell'*Iliade* sono registrati solo l'*ethnikon* Meoni e il toponimo Meonia. L'etnonimo Meoni è attestato per la prima volta nell'*Iliade* (II 846-866): Omero lo utilizza per indicare la popolazione stanziata presso il lago Gigeo, il cui territorio, per ben due volte (*Il.* III 401; XVIII 291), viene definito «amabile Meonia» (Μηρονίης ἐρατεινῆς); cf. Radet 1893, 56s. George Hanfmann aveva invece ipotizzato che i Meoni fossero degli invasori di discendenza ittita, che avrebbero preso il controllo del territorio fino all'ascesa di Gige, grazie al quale la popolazione indigena, appunto quella dei Lidi, avrebbe riconquistato la propria sovranità sulla regione. Lo studioso giunge a tale conclusione basandosi sulla presenza, nelle leggende lidie relative a Masnes e Tylos, di nuclei mitici propri dell'epica anatolica (preservata nelle fonti ittite), tuttavia riconoscendo l'assoluta necessità di sostanziare la sua ipotesi con evidenze di tipo archeologico (Hanfmann 1958, 180ss.). Recentemente Robert Beeks ha ipotizzato che in Asia Minore – tra il secondo e il primo millennio – si parlasse il luvio, che si differenzia linguisticamente dal lidio, e che i Lidi, prima dello stanziamento nella Lidia storica, fossero stanziati a Masa, da cui verrebbe il nome stesso della popolazione, che a suo parere andrebbe collocata nell'area a nord della Lidia, nel territorio che successivamente avrebbe preso il nome di Misia. Proprio quando si sarebbero spostati dalla regione di Masa, ipotizza lo studioso, essi avrebbero cambiato nome in Lidi, giacché parte della popolazione si sarebbe spostata verso la Lidia storica, mentre un'altra parte verso l'Italia. Secondo lo studioso, ciò sarebbe testimoniato da Erodoto (VII 74), secondo cui i Misi – denominati Olimpioni – sarebbero coloni dei Lidi, e da Strabone (XII 8,3) che, riportando diverse ipotesi sull'origine dei Misi, afferma che secondo alcuni costoro erano Traci (Beeks 2002, 206s.). Secondo Onofrio Carruba, invece, il cambiamento del nome sarebbe da ricollegare alla distruzione dei Meoni da parte dei Frigi, evento che sarebbe stato giustificato dalla storiografia proprio mediante la creazione dell'eponimo Lido (Carruba 2003, 160).

che Adiatte – altro nome usato per indicare Candaule – sarebbe stato l'ultimo re dei Lidi²⁴.

Poiché il regno di Lidia non si conclude con Candaule, la studiosa ipotizza che Nicola, il quale non conosceva la differenza fra Meoni e Lidi, abbia utilizzato il termine Lidi in luogo di Meoni. Candaule sarebbe, quindi, l'ultimo re dei Meoni e dopo di lui andrebbe collocato il cambio del nome²⁵. Vi è, a tal proposito, una testimonianza di Plutarco che potrebbe spiegare l'origine stessa del legame tra i Lidi e i Cari, giacché l'autore afferma che Gige avrebbe sconfitto Candaule grazie ad Arselis e all'esercito milaseo²⁶. Se il nome Lidi fosse stato assunto dopo la sconfitta di Candaule, come ipotizza la Talamo, è possibile che, dopo aver ripreso dalla lista degli Atiadi – cioè la più antica – il nome di Lido e averlo scelto come eponimo, sia stata creata anche la genealogia che legava quest'ultimo a Kar, poiché presentare costoro come fratelli significava immortalare quel momento condiviso tra i due popoli. Inoltre per i Cari, interessati a presentare Kar come autoctono, rendere quest'ultimo fratello di Lido avrebbe significato renderlo altro figlio di Atys e quindi inserirlo nella più antica dinastia lidia, retrodatando in modo considerevole tanto Kar quanto la sua autoctonia.

Per quanto concerne invece il ruolo svolto dai Misi, che in Erodoto sono presentati come *apoikoi* dei Lidi²⁷ mentre in Strabone sono identificati con i Meoni

²⁴ *FGrHist* 90 F 47 = fr. 47 Parmentier ὅτι Ἀδυάττης ὁ ἔσχατος βασιλεὺς Λυδῶν κατελύθη τρόπῳ τοιοῦτῳ. ἦν τις ἐν Σάρδεσι Δασκύλου θεῖος τοῦ εἰς Πόντον ἀποχωρήσαντος ἸἈρδυσ ὄνομα, Γύγεω παῖς· οὗτος Ἀδυάττη τῷ βασιλεῖ ἐνέτυχεν ἀχθόμενος ἀτεκνία δοῦναί οἱ μεταπεψμαμένῳ Δάσκυλον ἐκ τοῦ Πόντου θέσθαι παῖδα, ὡς μὴ ἔρημος αὐτοῖς ὁ οἶκος γένοιτο, αὐτοῦ μὲν ὄντος ἀπαιδος, ἐκείνων δὲ οἰχομένων.

²⁵ Talamo 1979, 78-80.

²⁶ *Mor.* 301f-302a (*Aet. Gr.* 45) ἑὰ τί τοῦ Λαβρανδέως Διὸς ἐν Καρία τὸ ἄγαλμα πέλεκυν ἠρμένον οὐχὶ δὲ σκῆπτρον ἢ κεραυτὸν πεποίηται; ὅτι Ἡρακλῆς Ἰππολύτην ἀποκτεῖνας καὶ μετὰ τῶν ἄλλων ὄπλων αὐτῆς λαβῶν τὸν πέλεκυν Ὀμφάλῃ δῶρον δέδωκεν. οἱ δὲ μετ' Ὀμφάλῃν Λυδῶν βασιλεῖς ἐφόρουσαν αὐτὸν ὡς τι τῶν ἄλλων ἱερῶν ἐκ διαδοχῆς παραλαμβάνοντες, ἄχρι Κανδαύλης ἀπαξιώσας; ἐνὶ τῶν ἐταίρων φορεῖν ἔδωκεν. ἐπεὶ δὲ Γύγης ἀποστὰς ἐπολέμει πρὸς αὐτόν, ἦλθεν Ἄρσηλις ἐκ Μυλασέων ἐπίκουρος τῷ Γύγι μετὰ δυνάμεως, καὶ τὸν τε Κανδαύλην καὶ τὸν ἐταῖρον αὐτοῦ διαφθείρει, καὶ τὸν πέλεκυν εἰς Καρίαν ἐκόμισε μετὰ τῶν ἄλλων λαφύρων. καὶ Διὸς ἄγαλμα κατασκευάσας τὸν πέλεκυν ἐνεχείρισε, καὶ Λαβρανδέα τὸν θεὸν προσηγόρευσε· Λυδοὶ γὰρ ἑλάβρυν τὸν πέλεκυν ὀνομάζουσι.

²⁷ VII 74,2 Λυδοὶ δὲ ἀγχοτάτω τῶν Ἑλληνικῶν εἶχον ὄπλα. οἱ δὲ Λυδοὶ Μηλίους ἐκαλεῦντο τὸ πάλαι, ἐπὶ δὲ Λυδοῦ τοῦ Ἄτους ἔσχον τὴν ἐπωνυμίην, μεταβαλόντες τὸ οὔνομα. Μυσοὶ δὲ ἐπὶ μὲν τῆσι κεφαλῆσι εἶχον κρᾶνεα ἐπιχώρια, ἀσπίδας δὲ μικράς, ἀκοντίοισι δὲ ἐχρέωντο ἐπικαῦτοισι. οὗτοι δὲ εἰσι Λυδῶν ἀποικοί, ἀπ' Ὀλύμπου δὲ ὄρεος καλέονται Ὀλυμπηνοί.

stessi²⁸, poiché dell'eroe eponimo non si sa nulla – se non che fosse fratello di Lido e Kar – è possibile ipotizzare che costui sia stato inserito nella genealogia proprio in virtù dell'ambiguo legame con l'*ethnos* lidio²⁹.

La seconda genealogia di Kar è tramandata nel fr. 15 di Nicola Damasceno³⁰, citato da Stefano di Bisanzio. Stefano glossa Torrebos come città della lidia, che prenderebbe il nome da Torrebos, figlio di Atys. Nella regione della Torrebide, continua, ci sarebbero un monte denominato Cario e un tempio dedicato a Kar. Costui, afferma Nicola Damasceno, sarebbe il figlio di Zeus e Torrebia. Ancora una volta, quindi, la genealogia di Kar si interseca con la Lidia e la sua lista reale giacché il riferimento ad Atys e Torrebo riporta immediatamente alla genealogia

²⁸ Strabo XII 3,20 οἱ δ' αὐτοὶ οὗτοι Σαπαῖοι νῦν ὀνομάζονται· πάντες γὰρ οὗτοι περὶ Ἄβδηρα τὴν οἰκισιν εἶχον καὶ τὰς περὶ Λήμνον νήσους· ὁμοίως δὲ καὶ Βρυῆγοι καὶ Βρύγες καὶ Φρύγες οἱ αὐτοί, καὶ Μυσοὶ καὶ Μαίονες καὶ Μήγονες.

²⁹ Sul problema dell'identificazione dei Misi cf. in particolare Beeks 2002, 208s.

³⁰ *Apud* Steph. Byz. T 156 Billerbeck, s.v. Τόρρηβος (= *FGrHist* 90 F 15 = fr. 15 Parmen-tier): Τόρρηβος· πόλις Λυδίας ἀπὸ Τορρήβου τοῦ Ἄτυος. Τὸ ἔθνικόν Τορρήβιοι, καὶ θηλυκὸν Τορρηβίς· «Ἐν δὲ τῇ Τορρηβίδι ἐστὶν ὄρος Κάριος καλεόμενον, καὶ τὸ ἱερὸν τοῦ Καρίου ἐκεῖ». Κάριος δὲ Διὸς παῖς καὶ Τορρηβίας, ὡς Νικόλαος δ', ὃς πλαζόμενος περὶ τινὰ λίμνην, ἣτις ἀπ' αὐτοῦ Τορρηβία ἐκλήθη, φθογγῆς νυμφῶν ἀκούσας, ἃς καὶ Μούσας Λυδοὶ καλοῦσι, καὶ <αὐτὸς> μουσικὴν ἐδιδάχθη καὶ αὐτοὺς Λυδοὺς ἐδίδαξε· καὶ τὰ μέλη διὰ τοῦτο Τορρήβια ἐκαλεῖτο. Il frammento, qui riportato secondo l'edizione Billerbeck, presenta alcuni problemi testuali che hanno portato Jacoby a intervenire sul testo, integrandolo nel seguente modo: Τόρρηβος· πόλις Λυδίας ἀπὸ Τορρήβου τοῦ Ἄτυος. Τὸ ἔθνικόν Τορρήβιοι, καὶ θηλυκὸν Τορρηβίς· «Ἐν δὲ τῇ Τορρηβίδι ἐστὶν ὄρος Κάριος καλεόμενον, καὶ τὸ ἱερὸν τοῦ Καρίου ἐκεῖ». Κάριος δὲ Διὸς παῖς καὶ Τορρηβίας, ὡς Νικόλαος δ', <οὐ Μάνης, οὐ Ἄτυς, οὐ Τόρρηβος> ὃς πλαζόμενος περὶ τινὰ λίμνην, ἣτις ἀπ' αὐτοῦ Τορρηβία ἐκλήθη, φθογγῆς νυμφῶν ἀκούσας, ἃς καὶ Μούσας Λυδοὶ καλοῦσι, καὶ <αὐτὸς> μουσικὴν ἐδιδάχθη καὶ [αὐ] τοὺς Λυδοὺς ἐδίδαξε· καὶ τὰ μέλη διὰ τοῦτο Τορρήβια ἐκαλεῖτο. Jacoby introduce il nome di Torrebo, inserendo una genealogia ricavata da Xanto (*FGrHist* 765 F16) e Hdt. I 94, rendendo Kar antenato di Mane, Atys e Torrebo. Come evidenza D. Briquel, quest'integrazione implica automaticamente una dipendenza di Nicola da Xanto e, proprio per tale motivo, risulta azzardata. Inoltre, osserva la studiosa, confrontando il frammento con quello citato da Dionigi d'Alicarnasso (*FGrHist* 765 F16: vd. n. sg.), sarebbe evidente come quest'ultimo sia meno elaborato del primo. Xanto, stando a Dionigi, osserverebbe infatti che ci sono delle differenze linguistiche fra Lidi e Torrebi mentre il frammento di Nicola ha il chiaro scopo di introdurre la leggenda legata alla nascita delle melodie torrebide. Per questo motivo, la Briquel ipotizza che Nicola riporti una leggenda elaborata in età ellenistica, in cui la figura di Kar non sembrerebbe essere fuori luogo, soprattutto considerando il fatto che Kar, nella parte integra del testo, è presentato come figlio di Zeus e Torrebia: cf. Briquel 1991, 27s.

degli Atiadi. Di Torrebo abbiamo un'altra attestazione nel fr. 16 di Xanto³¹, citato da Dionisio di Alicarnasso, il quale afferma che i due figli di Atys, Lido e Torrebo, si sarebbero divisi il regno paterno e avrebbero dato i loro nomi ai due popoli risultanti dalla spartizione, creando i due *ethne* dei Lidi e dei Torrebi che, sottolinea Xanto, si sarebbero differenziati per la lingua³².

Dal momento che di tale Torrebo non si hanno altre attestazioni al di fuori di Xanto e Nicola, è possibile che sia l'eroe eponimo sia la leggenda ad esso connessa abbiano un'origine e un significato esclusivamente locali. Particolarmente importante risulta, in tal senso, la localizzazione del monte Cario, identificato da Rose Lou Bengisu e Uğur Bengisu con l'odierno *Kel Dağ*, situato in Lidia meridionale, al confine con la Caria settentrionale, sulla cima del quale gli archeologi hanno ipotizzato si trovasse anche il tempio dedicato a Kar³³. Inoltre, com'è stato evidenziato da Christopher Ratté, da un punto di vista archeologico, la zona liminale lidio-caria risulterebbe caratterizzata da una forte influenza reciproca fra questi due *ethne*, riscontrabile sia nei manufatti sia nei metodi di sepoltura³⁴.

In un simile contesto, come suggerito già da Laumonier³⁵, si potrebbe interpretare la presenza di un monte e di un tempio dedicato a Kar come espressione di un legame tra gli abitanti della Caria settentrionale con quelli della Torrebia. In tal senso, la genealogia che connette l'eponimo dei Cari alla Torrebia potrebbe essere il tentativo di esprimere tale legame, soprattutto da parte dei Torrebi che, con la creazione di tale parentela e della leggenda (Kar che apprende e poi insegna le melodie torrebie ai Lidi), avrebbero marcato ancora di più la propria indipendenza etnica e culturale dai Lidi da cui, stando a quanto riportato da Xanto, essi rivendicherebbero autonomia.

³¹ *FGrHist* 765 F16 = Dion. Hal. I 28,2 Ξάνθος δὲ ὁ Λυδὸς ἱστορίας παλαιᾶς εἰ καὶ τις ἄλλος ἔμπειρος ὢν, τῆς δὲ πατρίου καὶ βεβαιωτῆς ἂν οὐδενὸς ὑποδεέστερος νομισθεῖς, οὔτε Τυρρηνὸν ὠνόμακεν οὐδαμοῦ τῆς γραφῆς δυνάστην Λυδῶν οὔτε ἀποικίαν Μηρόνων εἰς Ἰταλίαν κατασχούσαν ἐπίσταται Τυρρηνίας τε μνήμην ὡς Λυδῶν ἀποκτίσεως ταπεινοτέρων ἄλλων μεμνημένος οὐδεμίαν πεποιήται. Ἄττος δὲ παῖδας γενέσθαι λέγει Λυδὸν καὶ Τόρηβον, τούτους δὲ μερισμένους τὴν πατρῶαν ἀρχὴν ἐν Ἀσίᾳ καταμεῖναι ἀμφοτέρους· καὶ τοῖς ἔθνεσιν ὧν ἤρξαν ἐπ' ἐκείνων φησὶ τεθῆναι τὰς ὀνομασίας, λέγων ὧδε· ἀπὸ Λυδοῦ μὲν γίνονται Λυδοὶ, ἀπὸ Τορήβου δὲ Τόρηβοι. τούτων ἡ γλῶσσα ὀλίγον παραφέρει, καὶ νῦν ἔτι σιλλοῦσιν ἀλλήλους ῥήματα οὐκ ὀλίγα, ὥσπερ Ἴωνες καὶ Δωριεῖς'.

³² È interessante, inoltre, notare come alcuni degli elementi presenti in Stefano di Bisanzio siano già presenti in Xanto: si ringrazia il *referee* per l'osservazione. Sulla ricezione e trasmissione di Xanto cf. Gazzano 2011, 33ss.

³³ Tale ipotesi si basa sul ritrovamento, sulla cima del monte, di alcuni resti di un recinto sacro e diversi frammenti di ceramica sia lidia che romana: cf. Bengisu 2013, 166ss.

³⁴ Ratté 2009, 139ss.

³⁵ Laumonier 1958, 42ss.

L'ultima genealogia di Kar ricorre in una sezione nel dodicesimo libro del *De Natura Animalium* di Eliano dedicata ai pesci domestici³⁶. Descrivendo le caratteristiche comuni a questa specie, Eliano elenca alcuni tra i luoghi in cui è possibile trovare tali tipi di animali, tra cui vi sarebbe il tempio di Zeus Labrandeo, in Caria. Qui si troverebbe una statua del dio armato, venerato con l'epiclesi di Cario e *Stratio*, epiteto derivato, a suo parere, dall'antica attività di mercenariato dei Cari. Questi ultimi, in particolare, avrebbero tratto il nome da Kar, figlio di Zeus e Creta.

Con la terza genealogia, quindi, ci si sposta definitivamente dal mondo lidio e si ritorna a un legame prospettato già in Erodoto³⁷, ossia quello tra Cari e Cretesi, in quanto l'eroe eponimo Kar è qui presentato come figlio di Zeus Labrandeo e di Creta. Tuttavia, se da un lato Kar è connesso all'elemento cretese, il contesto della genealogia resta in ogni caso fortemente indigeno, giacché, attraverso l'ascendenza paterna e divina, l'eroe è legato al santuario di Labraunda e, quindi, a un ambiente strettamente milaseo. Il santuario, che viene menzionato già da Strabone, era collocato a nord di Mylasa, nel villaggio di Labraunda, e pur risultando attivo già dalla seconda metà del VII secolo³⁸, venne fortemente monumentalizzato solo a partire dalla seconda metà del IV secolo ad opera della dinastia degli Ecatomnidi³⁹. In seguito all'ingrandimento del tempio e alla costruzione della via sacra che collegava la città di Mylasa al santuario, quest'ultimo divenne un centro religioso di considerevole importanza, che rimase tale anche in epoca ellenistica e romana⁴⁰. Proprio la centralità assunta dal santuario potrebbe spiegare l'elaborazione – nonché la successiva ricezione – di una genealogia in cui l'eroe eponimo è figlio di Zeus Labrandeo.

³⁶ XII 30 Χειροθήεις δὲ ἰχθύς καὶ ὑπακούοντες τῇ κλήσει καὶ τροφὰς ἀσμένως δεχόμενοι πολλαχόθι καὶ εἰσὶ καὶ τρέφονται, ὡσπερ οὖν καὶ ἐν Ἠπειρῷ, ἐν ἐστῶτι μὲν τῇ πόλει, ἦν ἐκάλουν πάλαι Στεφανήπολιν, ἐν τῷ νεῷ τῆς Τύχης ἐν ταῖς παρ' ἐκάτερα ἀνιόντων δεξαμεναῖς, καὶ ἐν Ἐλώρῳ δὲ τῆς Σικελίας, ὅπερ ἦν πάλαι Συρακουσίων φρούριον, καὶ ἐν τῷ ἱερῷ δὲ τοῦ Λαβρανδέως Διὸς ἔστι κρήνη διειδοῦςνάματος, καὶ ἔχουσιν ὀρμίσκους χρυσοῦς καὶ ἐλλόβια, χρυσᾶ μέντοι καὶ ταῦτα. ἀφέστηκε δὲ ὁ νεὼς τοῦ Διὸς τοῦδε τῆς Μυλασέων πόλεως σταδίου ἐβδομήκοντα. εἰς τόδε ἄγαλμα ξίφος παρήρηται, καὶ τιμᾶται καλούμενος Κάριος τε καὶ Στράτιος· πρῶτοι γὰρ οἱ Κᾶρες ἀγορὰν πολέμου ἐπένοησαν, καὶ ἐστρατεύσαντο ἀργυρίου, ὄχανά τε ταῖς ἀσπίσι προσήρησαν, καὶ λόφους ἐνέπηξαν τοῖς κράνεσιν. ἐκλήθησαν δὲ ἄρα τὸ ὄνομα τοῦτο ἀπὸ Κάρου τοῦ Κρήτης καὶ Διὸς· Ζεὺς δὲ Λαβρανδέους ὕσας λάβρω καὶ πολλῶ τὴν ἐπωνυμίαν τήνδε ἠνέγκατο ἔχειν.

³⁷ I 171.

³⁸ Il santuario fu identificato nel 1827 da A.P. von Osten e confermato nel 1838 da C.H. Pückler-Muskau. Per le diverse fasi del santuario cf. Hellström-Thieme 1982, 42ss.; Jepsen 2002, 126ss.; Baran 2006, 24ss.

³⁹ Williamson 2012, 92.

⁴⁰ Williamson 2012, 112ss.

Il primo a connettere i Cari con i Cretesi è, come si è visto, proprio Erodoto⁴¹ il quale conserva una versione sull'origine dei Cari, che lui attribuisce ai Cretesi, secondo cui si sarebbero chiamati Lelegi e sarebbero stati sudditi di Minosse (τὸ γὰρ παλαιὸν ἔοντες Μίνω κατήκοοι καὶ καλεόμενοι Λέλεγες εἶχον τὰς νήσους). Un particolare decisamente interessante del racconto erodoteo è, senza dubbio, l'identificazione dei Lelegi che, stando a quanto sarebbe raccontato nella versione dei Cretesi, sarebbero Cari. Tale versione si discosta, tuttavia, sia dall'*Iliade*, in cui Cari e Lelegi costituiscono due popolazioni differenti⁴², sia da Ferecide⁴³, secondo cui i Cari e i Lelegi avrebbero abitato due zone diverse della costa anatolica: i primi Mileto, Miunte, Efeso e l'area del Micalo, i secondi la costa successiva fino a Focea⁴⁴. A tal proposito, Raymond Descat ha ipotizzato che il nome Lelegi, attribuito ai Cari nel racconto erodoteo, sarebbe in realtà il nome utilizzato dai Cretesi per designare i sudditi della talassocrazia minoica⁴⁵. Una simile interpretazione spiegherebbe, a parere dello studioso, anche la dispersione geografica dei Lelegi, dei quali la tradizione conserva tracce non solo in Asia Minore ma anche in Locride⁴⁶ e in Peloponneso⁴⁷. Infatti, secondo Descat, all'inizio del secondo millennio i re cretesi avrebbero preso il controllo della Caria, della Ionia meridionale e delle isole vicine abitate dalle popolazioni che avrebbero indicato attraverso il nome Lelegi, le quali avrebbero giocato un ruolo decisamente importante al servizio dei Cretesi⁴⁸.

Di tradizioni relative a rapporti tra i Cari e Minosse, oltre ad Erodoto, resta traccia anche in Tucide⁴⁹ e Strabone⁵⁰, e qualcosa del genere si potrebbe forse vedere,

⁴¹ I 171.

⁴² Sebbene i Lelegi non compaiano nel *Catalogo dei Troiani*, essi sono considerati alleati di Priamo, il quale prese in moglie la figlia del re lelego Alte. Cf. Hom. *Il.* X 430; XX 90-96. I Cari sono invece inclusi nel *Catalogo dei Troiani*, dove vengono denominati barbarofoni e presentati come abitanti di Mileto: cf. Hom. *Il.* II 867-875.

⁴³ Pherec. *FGrHist* 3 F155 = fr. 26 Dolcetti (= Strabo XIV 1,3): ταύτης δέ φησι Φερεκίδης Μίλητον μὲν καὶ Μυοῦντα καὶ τὰ περὶ Μυκάλην καὶ Ἐφεσον Κᾶρας ἔχειν πρότερον, τὴν δ' ἐξῆς παραλίαν μέχρι Φωκαίας καὶ Χίων καὶ Σάμων, ἧς Ἀγκαῖος ἤρχε, Λέλεγας ἐκβληθῆναι δ' ἀμφοτέρους ὑπὸ τῶν Ἰώνων καὶ εἰς τὰ λοιπὰ μέρη τῆς Καρίας ἐκπεσεῖν.

⁴⁴ Per una visione più ampia delle problematiche relative all'identificazione e alla localizzazione dei Lelegi cf., tra altri, Sakellariou 1958, 366; Calame 1987, 49s.; Faraguna 1995, 48ss.; Descat 2001, 171ss.; Rumscheid 2009, 163ss.; Ferraioli 2017, 116ss.

⁴⁵ Descat 2001, 172.

⁴⁶ Hes. *Fr.* 234 M.-W.; Strab. VII 7,2.

⁴⁷ Paus. III 1,1; 12,5.

⁴⁸ Descat 2001, 173.

⁴⁹ I 4.

⁵⁰ XII 8,5. Sulle differenti rappresentazioni del rapporto tra Minosse e i Cari in Erodoto, Tucide e Strabone cf. Giuffrida 1976, 133ss.

in certo modo, anche nei racconti di fondazione relativi alle città microasiatiche di Mileto⁵¹, Eritre⁵² e Chio⁵³, accomunate tutte da una fase di coabitazione pacifica tra Cari e Cretesi⁵⁴. Anche un'altra tradizione sembrerebbe connettere queste due popolazioni, ovvero quella relativa ai Cureti, figure mitologiche legate alla nascita di Zeus. Diodoro afferma che nell'area del Chersoneso Cnidio, sottostante alla città di Mylasa, sarebbero giunti dei Cureti da Creta, che avrebbero scacciato i Cari che vivevano in quella zona e avrebbero fondato cinque città⁵⁵. In un'altra versione conservata nell'*Etymologicum Magnum*, invece, si racconta di tre Cureti, chiamati rispettivamente *Labrandos*, *Panamaros* e *Palaxos*, che si sarebbero recati in Caria dopo aver ricevuto un oracolo⁵⁶. Come ha osservato Naomi Unwin, i nomi dei Cureti corrispondono a tre culti di Zeus presenti in Caria, ossia quelli di Zeus Labrandeo, Zeus Panamareo e Zeus Spalaxos, di cui si ritrovano alcune tracce nella zona di Amyzon⁵⁷. Alla base di tale tradizione, che a suo parere sarebbe stata elaborata in età ellenistica, vi sarebbe stato lo scopo eziologico di spiegare i culti di origine cretese in Caria, ma anche quello di marcare quel legame antico che, evidentemente, ricopriva un ruolo identitario di non secondaria importanza⁵⁸.

La persistenza attraverso i secoli di molteplici tradizioni sul legame cario-cretese pone il problema dei momenti di elaborazione e rielaborazione della genealogia di Kar. Essa potrebbe tanto risalire all'età arcaica ed essere nata oralmente con lo scopo di formalizzare un legame tra i due *ethne*, quanto essere un'elaborazione di età ellenistica, nata in forma scritta per illustrare l'origine dei culti e delle tradi-

⁵¹ Paus. VII 2,5-6.

⁵² Paus. VII 3,7.

⁵³ *FGrHist* 392 F1 = Paus. VII 4,8-10.

⁵⁴ Sull'uso e stratificazione della tradizione locale in Pausania cf., tra altri, Moggi 1996, 92-97 e Polito 2017, 169-187.

⁵⁵ Diod. Sic. V 60, 2-3 οὐ πολλῶ δ' ὕστερον τῆς τούτου δυναστείας λέγεται πέντε Κούρητας ἐκ Κρήτης εἰς αὐτὴν περαιωθῆναι· τούτους δ' ἀπογόνους γεγενῆσθαι τῶν ὑποδεξαμένων Δία παρὰ τῆς μητρὸς Ῥέας καὶ θρεψάντων ἐν τοῖς κατὰ τὴν Κρήτην Ἰδαίοις ὄρεσι. στόλῳ δ' ἀξιολόγῳ πλεύσαντας εἰς τὴν Χερρόνησον τοὺς μὲν κατοικοῦντας αὐτὴν Κἄρας ἐκβαλεῖν, αὐτοὺς δὲ κατοικήσαντας τὴν μὲν χώραν εἰς πέντε μέρη διελεῖν, καὶ πόλιν ἕκαστον κτίσαι θέμενον ἀφ' ἑαυτοῦ τὴν προσηγορίαν.

⁵⁶ S.v. Εὐδωνος: Ποταμὸς τῆς ποτὲ μὲν Δίας τε καὶ Ἐρύμνης καὶ Λαρίσης, νῦν δὲ Τράλλεων καλουμένης τῆς Ἀσίας· ὅτι Λάβρανδος καὶ Πανάμορος, καὶ Πάλαξος, ἢ Σπάλαξος, οἱ Κούρητες, κατὰ χρησμὸν ἐπὶ τὴν Καρίαν ὀρμώντες, νυκτὸς ἐπικαταλαβούσης, ἐπὶ ταῖς ὄχθαις αὐτοῦ κατεκοιμήθησαν. Παρὰ τὸ εὐδῆσαι οὖν Εὐδωνὸν τὸν ποταμὸν ὠνόμασαν.

⁵⁷ Unwin 2017, 82.

⁵⁸ Ad Efeso, a partire dal IV secolo, vi sono alcuni funzionari sacri denominati Cureti, legati al culto di Artemide; a Priene e Chio, invece, in età ellenistica si sviluppa un vero e proprio culto dedicato ai Cureti. Cf. Unwin 2017, 82ss.

zioni esistenti per mezzo di un legame di sangue. Nonostante la mancanza di dati che permettano di identificare un momento preciso di elaborazione, è possibile tuttavia analizzare la genealogia riportata da Eliano alla luce di quanto emerso dalla tradizione: dal contesto in cui Eliano introduce la genealogia, si evince che lo Zeus dal quale Kar discenderebbe è lo Zeus Labrandeo, ossia il dio venerato nel santuario di Labraunda. Mentre nella genealogia attestata da Nicola Kar era figlio di Zeus e Torrebia, qui è legato a una divinità che ha un significato ben più profondo nell'immaginario dei Cari, nonché un significato politico estremamente legittimante per la città di Mylasa. Tuttavia, non avendo altre attestazioni di tale genealogia, non è possibile affermare con certezza che essa sia nata appunto con lo scopo di creare un legame fra Zeus Labrandeo e l'eroe eponimo cario, giacché tale connessione potrebbe essere stata una rielaborazione successiva dovuta alla fortuna e alla fama del santuario. In generale, la genealogia legata ai Cretesi potrebbe anch'essa rientrare in quel contesto eziologico a cui la Unwin fa risalire le diverse tradizioni relative ai Cureti e alla Caria⁵⁹. Tuttavia, in mancanza di ulteriori elementi, è necessario lasciare la questione aperta.

Se però si esaminano queste tradizioni da un punto di vista diverso, le due genealogie precedentemente analizzate sembrerebbero avere entrambe alla base uno scopo identitario ben preciso: la prima, ovvero quella che lega Kar a Miso e Lido, sembrerebbe avere a monte il bisogno di suggellare un legame tra i Cari e i Lidi e, al contempo, di retrodatare l'eponimo di Kar e la sua autoctonia agganciandolo alla dinastia degli Atiadi; la seconda, invece, sembrerebbe avere il preciso scopo di rivendicare e legittimare l'autonomia di una popolazione di confine, quella torrebia, che già nelle tradizioni di Xanto sembrerebbe considerare la propria identità autonoma e indipendente da quella dei Lidi.

Alla luce di quanto osservato, le genealogie esaminate in questa sede sembrerebbero avere, al momento della loro creazione, una funzione sostanzialmente legittimante⁶⁰: mettere in relazione due o più popolazioni distinte per sancire un legame tramite la connessione di differenti figure mitiche. Con l'avvento del genere gene-

⁵⁹ Secondo la studiosa, non sarebbe possibile né tantomeno utile cercare un'origine cretese o anatolica dei Cureti, giacché tali figure sembrerebbero inserirsi in un più ampio contesto rituale che trova paralleli tanto nell'ambito cretese, quanto in quello anatolico. A suo parere, infatti, il legame tra i Cretesi e i Cari stabilito dal mito dei Cureti sarebbe nato e si sarebbe diffuso in età ellenistica, attingendo ai collegamenti tra queste due realtà che erano stati stabiliti nelle epoche precedenti: cf. Unwin 2017, 88s.

⁶⁰ Una genealogia con funzione legittimante avrebbe, cioè, lo scopo di regolarizzare e/o giustificare determinate dinamiche politiche, religiose o etniche – come appunto l'ammissione a un santuario o il riconoscimento di dato un legame identitario – mediante la proiezione nel passato mitico di un legame di sangue.

alogico in prosa, come osservato in apertura, tali ricostruzioni arriveranno a livelli di formalizzazione sempre più elevati, tanto da renderle non solo delle scritture al servizio della comunità, ma spesso anche – come per Kar, Lido e Miso – vera e propria ‘letteratura’, recepita come tale dalla tradizione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Aronen 2002

J.Aronen, *Genealogy as a form of mythic discourse. The case of the Phaeacians*, in S.Des Bouvrie (ed.), *Myth and Symbol I. Symbolic Phenomena in Ancient Greek Culture*. «Papers from the first international symposium on symbolism at the University of Tromsø, June 4-7, 1998», Bergen 2002, 90-110.

Baran 2006

A.Baran, *The Archaic Temple of Zeus Labraundos*, «Anadolu/Anatolia» XXX (2006), 21-46.

Barnes 1967

J.A.Barnes, *Genealogies*, in A.L.Epstein (ed.), *The Craft of Social Anthropology*, London 1967, 101-128.

Beeks 2002

R.Beeks, *The Prehistory of the Lydians, the Origin of the Etruscans, Troy and Aeneas*, «BO» LIX/3 (2002), 205-241.

Bengisu 1996

R.L.Bengisu, *Lydian Mount Karios*, in E.N.Lane (ed.), *Cybele, Attis and the related cults. Essays in memory of M.J.Vermaseren*, Leiden-New York-Köln 1996, 1-36.

Bengisu 2013

R.L.Bengisu, *Research in the Tmolus and the Cult of Karios in Lydia. The Survey at Kel Dağ and Ovacık August 1995*, «Anadolu/Anatolia» XXXIX (2013), 165-197.

Briquel 1991

D.Briquel, *L'origine lydienne des Étrusques. Histoire de la doctrine dans l'Antiquité*, Rome 1991.

Burkert 1987

W.Burkert, *Mito e rituale in Grecia*, Roma 1987 [trad. it. di *Structure and History in Greek Mythology and Ritual*, Berkeley 1979].

Calame 1987

C.Calame, *Le récit généalogique spartiate. La représentation mythologique d'une organisation spatiale*, «QS» XXVI (1987), 43-91.

Calame 2006

C.Calame, *Logiques catalogales et formes généalogiques: Mythes grecs entre tradition orale et pratique de l'écriture*, «Kernos» XIX (2006), 23-29.

Carruba 2003

O.Carruba, *Λυδική ἀρχαιολογία. La Lidia fra II e I millennio*, in M.Giorgieri – M.Salvini – M.-C.Trémouille – P.Vannicelli (ed.), *Lidia e Licia prima dell'el-*

- nizzazione. «Atti del Convegno Internazionale, Roma, 11 ottobre 1999», Roma 2003, 145-169.
- Cassola 1953
F.Cassola, *Le genealogie mitiche e la coscienza nazionale greca*, «RAAN» XXVIII (1953), 279-304.
- Cingano 1989
E.Cingano, *Tra epos e storia: la genealogia di Cianippo e dei Biantidi in Ibi-co (Suppl.Lyr.Gr. 151 Page) e nelle fonti mitografiche greche*, «ZPE» LXXIX (1989), 27-38.
- Cingano 2002
E.Cingano, *Riflessi dell'epos tebano in Omero e in Esiodo*, «Incontri triestini di Filologia classica» II (2002/2003), 55-76.
- Dale 2015
A.Dale, «WALWET» and «KUKALIM»: *Lydian coin legends, dynastic succession, and the chronology of Mermnad kings*, «Kadmos» LIV/1-2 (2015), 151-166.
- Debord 2001
P.Debord, *Sur quelques Zeus cariens. Religion et politique*, «Studi Ellenistici» XIII (2001), 19-37.
- Descat 2001
E.Descat, *Les traditions grecques sur les Lélèges*, in V.Fromentin – G.Gotteland (ed.), *Origines gentium*, Bordeaux 2001, 171-176.
- Faraguna 1995
M.Faraguna, *Note di storia milesia arcaica. I Gergithes e la stasis di VI secolo*, «SMEA» XXXVI (1995), 37-89.
- Ferraioli 2017
F.Ferraioli, *Tradizioni sull'autoctonia nelle città ioniche d'Asia*, «Erga-Logoi» V/2 (2017), 113-126.
- Fowler 1998
R.L.Fowler, *Genealogical Thinking, Hesiod's Catalogue, and the Creation of the Hellenes*, «PCPS» XLIV (1998), 1-19.
- Fowler 2000
R.L.Fowler, *Early Greek Mythography. I. Text and Introduction*, Oxford 2000.
- Fowler 2013
R.L.Fowler, *Early Greek Mythography. II. Commentary*, Oxford 2013.
- Gazzano 2011
F.Gazzano, *I re di Lidia secondo (i trasmissori) di Xanto*, in F.Gazzano – G.Ottone – L.Santi Amantini (ed.), *Ex fragmentis per fragmenta historiam tradere*. «Atti della seconda giornata di studio sulla storiografia greca frammentaria, Genova 8 ottobre 2009», Tivoli 2011, 33-59.

Gazzano 2018

F.Gazzano, *L'impero che non fu. La Lidia nella successione degli imperi*, in L.R. Cresci – F.Gazzano (ed.), *De Imperiis. L'idea di impero universale e la successione degli imperi nell'antichità*, Roma 2018, 37-64.

Giuffrida 1976

M.Giuffrida, *I Cari e Minosse nelle tradizioni di Erodoto e Tucidide*, in *Studi di storia antica offerti dagli allievi ad Eugenio Manni*, Roma 1976, 133-151.

Gusmani 1960

R.Gusmani, *Masnes e il problema della preistoria lidia*, «PP» XV (1960), 326-335.

Hall 1997

J.M.Hall, *Ethnic Identity in Greek Antiquity*, Cambridge 1997.

Hall 2002

J.M.Hall, *Hellenicity: Between Ethnicity and Culture*, Chicago 2002.

Hanfmann 1958

G.M.A.Hanfmann, *Lydiaka*, «HSPH» XLIII (1958), 65-88.

Hegyí 2003

D.Hegyí, *Wandlungen der lydischen Politik und Religion zu Gyges' Zeit*, «AAnt Hung» XLIII (2003), 1-14.

Hellström – Thieme 1982

P.Hellström – T.Thieme, *Labraunda: Swedish Excavations and Researches, I.3: The Temple of Zeus*, Stockholm 1982.

Heubeck 1959

A.Heubeck, *Lydiaka. Untersuchungen zu Schrift, Sprache und Götternamen der Lyder*, Erlangen 1959.

IMylasa

W.Blumel (ed.), *Die Inschriften von Mylasa. I. Inschriften von Mylasa*, Bonn 1987.

IStratonikeia

M.C.Sahin (ed.), *Die Inschriften von Stratonikeia. I. Inschriften von Stratonikeia*, Bonn 1981.

Jeppesen 2002

K.Jeppesen, *The Maussolleion at Halikarnassos, 5, The Superstructure. A Comparative Analysis of the Architectural, Sculptural, and Literary Evidence*. «Reports of the Danish Archaeological Expedition to Bodrum», Aarhus 2002.

Laumonier 1958

A.Laumonier, *Les cultes indigènes en Carie*, Paris 1958.

Leigh 1913

A.Leigh, *The kings of Lydia and a rearrangement of some fragments from Nicolaus of Damascus*, Princeton 1913.

Moggi 1996

M.Moggi, *L'exkursus di Pausania sulla Ionia*, in *Pausanias historien*, «Entretiens sur l'Antiquité Classique» IV, Vandoeuvres-Genève 1996, 79-105.

Moutsopoulos 2006

E.A.Moutsopoulos, *Généalogies et structures de parenté dans la mythologie grecque*, «Kernos» XIX (2006), 31-34.

Papadopoulou 2006

J.Papadopoulou, *Hésiode, Homère, Hérodote: forme catalogique et classifications génériques*, «Kernos» XIX (2006), 79-95.

Pedley 1972

J.G.Pedley, *Ancient Literary Sources on Sardis*, Cambridge, Mass. 1972.

Pedley 1974

J.G.Pedley, *Carians in Sardis*, «JHS» XCIV (1974), 96-99.

Polito 2017

M.Polito, *Le archaiologiai della dodecapoli ionica: etnicità e scrittura della storia in Paus. VII 2, 3 ss.*, «Erga-Logoi» V/2 (2017), 169-192.

Polito 2018

M.Polito, *L'uomo greco, il tempo, l'elaborazione di un metodo storico*. Relazione tenuta al seminario *Il mestiere dello storico, 2: 'i meccanismi' del fare storia*, 2-3 maggio 2018, Università degli studi di Salerno, cds.

Radet 1893

G.Radet, *La Lydie et le mond grec au temps des Mermnades*, Paris 1893.

Ratté 2009

C.Ratté, *The Carians and the Lydians*, in F.Rumscheid (ed.), *Die Karer und die Anderen*. «Internationales Kolloquium an der Freien Universität Berlin 13. bis 15. Oktober 2005», Bonn 2009, 134-147.

Rumscheid 2009

F.Rumscheid, *Die Leleger. Karer oder Andere?*, in F.Rumscheid (ed.), *Die Karer und die Anderen*. «Internationales Kolloquium an der Freien Universität Berlin 13. bis 15. Oktober 2005», Bonn 2009, 163-193.

Sakellariou 1958

M.B.Sakellariou, *La migration grecque en Ionie*, Athènes 1958.

Saviano 2018

M.Saviano, *Il santuario di Zeus Cario a Mylasa: alcune osservazioni*, in M.Polito (ed.), *Radici: Studi di storia e storiografia greca offerti a Clara Talamo*, Roma 2018, 79-98.

Smith 1986

A.D.Smith, *The Ethnic Origins of Nations*, Cambridge 1986.

Talamo 1979

C.Talamo, *La Lidia arcaica*, Bologna 1979.

Thomas 1989

R.Thomas, *Oral tradition and written record in classical Athens*, Cambridge 1989.

Unwin 2017

N.Unwin, *Caria and Crete in Antiquity. Cultural Interaction between Anatolia and the Aegean*, Cambridge 2017.

Wallace 2016

R.W.Wallace, *Redating Croesus : Herodotean chronologies, and the dates of the earliest coinages*, «JHS» CXXXVI (2016), 168-181.

Wilamowitz 1899

U.von Wilamowitz-Möllendorff, *Lesefrüchte*, «Hermes» XXXIV/2 (1899), 203-230.

Williamson 2012

C.Williamson, *City and sanctuary in Hellenistic Asia Minor. Sacred and ideological landscapes*, Groningen 2012.